

Condivisione e migrazione di documenti e desktop

Ing. Vincenzo Virgilio
ASS - Università di Palermo
Viale delle Scienze – Ed. 3
90128 Palermo
091 6657227 392 4261415
w@unipa.it

SOMMARIO

In un ambiente per vocazione multiplatforma o per la creazione di un percorso morbido di migrazione deliniamo una best practice di successo.

1. INTRODUZIONE

In una grande organizzazione la gestione uniforme del sistema documentale necessita di una visione coerente, compatibile alle esigenze dell'utenza, mirata ad un obiettivo di qualità, che utilizzi in primo luogo le soluzioni open source, lasciando il necessario spazio per la retrocompatibilità.

Gli strumenti esistono e sono maturi, la monotematica esperienza dei professionisti IT ed il superamento dell'user lock-in sono l'ostacolo reale alla diffusione.

Gli strumenti da usare non vanno oltre il semplice file system del server, Open Office e Samba.

2. Definizione dell'User Lock-in

Nelle documentazioni tecniche delle migrazioni è sempre destinato molto spazio alla compatibilità fra le applicazioni, ai limiti del software Open Source, alle paure di non trovare un'assistenza tecnica in grado di risolvere i problemi.

Quando su molte macchine sia usato un software proprietario, per di più sviluppato o venduto da una singola azienda in Italia, si vede campeggiare su tutta la migrazione lo spettro del vendor lock-in, del rimanere legati a vita (del prodotto o dell'azienda) alla soluzione adottata.

Ma è vero che non si può risolvere il problema?

Spesso in realtà si ribalta sul vendor lock-in un altro problema, tipico delle grandi organizzazioni e delle PA, quello che definisco come User Lock-in.

Si tratta della paura e della pigrizia da parte dell'utenza ad imparare ad usare un nuovo applicativo, del migrare e convertire i dati quando questi non si possano aprire in maniera efficiente con il nuovo applicativo Open Source.

3. Documenti e desktop comuni

3.1 Condividere e autenticare con Samba

L'utilizzo di un server Linux come Primary Domain Controller con Samba, dandogli il ruolo di autenticatore del Dominio è il primo passo da compiere.

Spostare i dati utenti dai client al server consente di limitare le fughe di dati e maggiormente le perdite.

Avendo tutti i dati in una unica directory per i profili degli utenti, il backup, la scansione antivirus, sono immediatamente efficienti ed effettive.

La velocità della rete è cruciale, così come dotare il server di multiple schede di rete per realizzare un trunk sulla rete con la connessione multipla del server alla medesima.

L'utenza non si accorge nemmeno che il server ed il software utilizzato sia Open Source e non Microsoft.

3.2 Usare le nuove versioni di Open Office

La maturità di Open Office è, obbiettivamente, stata raggiunta nel corso dello scorso anno.

Note a piè pagina, crenatura dei font ed assenza dei medesimi font nella distribuzione Linux adottata, intestazioni e specifiche di pagina e tabelle, spesso rendevano prima della versione 2.2 documenti e tabelle inservibili in maniera immediata.

Da quest'ultima in avanti, lo scambio di documenti da e per Microsoft Office è divenuto fluido; anzi, è più fluido fra questi due applicativi che fra Microsoft Office 2007 e le versioni precedenti, a causa del diverso formato file.

3.3 Linkare documenti e desktop dell'utente Linux al profilo Windows

L'autenticazione dell'utente Linux tramite un PDC o OpenLDAP è fra le opzioni standard di configurazione di diverse distribuzioni, Fedora, Open Suse eccetera.

Con poche opzioni si possono sincronizzare le password Samba e quelle Unix.

Il file system Linux permette di realizzare agevolmente tramite i link, la condivisione di documenti e desktop.

Semplice e funzionale, quando l'utente si trova davanti un sistema Linux con il look & feel reso simile a quello di Windows (KDE), e poi si ritrova con un applicativo a lui familiare (Open Office) i medesimi collegamenti sul desktop e cartella documenti.

Per i più pigri, uno script può anche andare a scegliere il medesimo sfondo per il desktop.

3.4 Migrare e condividere

E' necessaria la migrazione definitiva?

Vi è una scelta filosofica da compiere in tal senso, la scelta del sistema operativo.

Scrivendo filosofica non intendo la scelta di campo verso il Software Libero, per filosofica intendo invece la constatazione che tramite strumenti opportuni è possibile violare in pochi minuti un sistema Windows, a volte in maniera totalmente nascosta all'utente. Quindi la scelta tra un sistema insicuro ed uno sicuro.

Documenti posseduti da virus e key-logger sono invece utilizzabili senza rischio su qualsiasi distribuzione Linux, un sistema per il recupero dei medesimi oltre che il migliore sistema.

Ogni responsabile IT è tenuto alla minima attenzione del "Buon padre di famiglia" dal nostro codice civile, pertanto costruire un percorso di migrazione che consente all'utente di tornare ad autenticarsi su una postazione Windows e poi continuare su una macchina PATERNALMENTE sicura, è un dovere da compiere, e lascia lo spazio per risolvere altro problemi di compatibilità, scegliendo soluzioni portabili o sistemi di emulazioni funzionali al bisogno.